La situazione della Svizzera in questo contesto

Objekttyp: **Chapter**

Zeitschrift: **Schriftenreihe = Collection / Forum Helveticum**

Band (Jahr): **13 (2003)**

PDF erstellt am: **31.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

damente. Lo Stato nazionale perde d'importanza anche se resta alla base dell'organizzazione della convivenza tra i popoli. I problemi d'importanza universale, come l'ecologia, i flussi migratori, la salute e altri ancora toccano anche noi.

L'interrelazione globale di tutto e di tutti e quindi anche la mondializzazione sono processi irreversibili. I movimenti anti-global non cambieranno nulla. La globalizzazione comporta certamente dei rischi e anche dei perdenti. Tuttavia, offre anche innumerevoli opportunità. Essa vanta un potenziale di crescita inimmaginabile. Vincerà chi lo saprà meglio sfruttare con le proprie prestazioni. Un piccolo Paese circoscritto come la Svizzera può creare benessere in misura superiore alla media solo grazie al libero scambio e quindi alla globalizzazione.

3. La situazione della Svizzera in questo contesto

Una sapiente miscela di autonomia politica e di apertura economica verso il mondo ha contribuito a coronare di successo la storia recente del nostro Paese. Una cultura politica unica al mondo ha garantito alla Svizzera una stabilità politica senza pari. Una politica economica liberale fondata su condizioni quadro propizie e affidabili a lungo termine ha favorito lo sviluppo di un'economia efficiente, la quale ha pure tratto giovamento dalla stabilità sociale e politica del nostro Paese. La sicurezza sociale, basata su principi più liberali che altrove, e i settori della sanità e della formazione hanno raggiunto livelli elevati. La Svizzera è anche divenuta il Paese più sicuro d'Europa.

Tutto questo è ancora vero. Nei raffronti con l'estero vantiamo sempre un'ottima posizione. Abbiamo più ragioni per essere grati che di lamentarci. Tuttavia crescono i sintomi secondo cui la nostra situazione privilegiata potrebbe avere vita breve. Se crediamo alle statistiche, da anni la nostra crescita registra valori inferiori alla media. La coesione nazionale mostra indizi di lacerazioni. Alcuni problemi di fondo, la cui soluzione richiede sforzi a lungo termine, sono semplicemente ignorati, mentre le soluzioni di altri problemi vengono coscientemente rimandate. Con un bell'eufemismo si parla di «moratoria». Lo Stato è viepiù sollecitato da più parti. I vantaggi di cui beneficiava la qualità della nostra piazza economica si riducono. Facciamo fatica a definire il nostro ruolo nei confronti delle strutture dell'Unione Europea che dominano in Europa. Nel concerto dei grossi blocchi economici è in atto una crescente marginalizzazione della Svizzera. Il dialogo politico interno è caratterizzato da sentimenti d'intolleranza e da una ristrettezza di vedute che rischiano di distruggere la

cultura della ricerca comune di soluzioni e di compromessi in grado di conseguire vasti consensi. Anche se non è la prima volta, si diffonde la sensazione che non è più possibile andare avanti in questo modo. Ci si può chiedere se tale sensazione sia manifestazione di un'effettiva necessità d'intervento o piuttosto espressione della noia di una società abituata troppo bene. La risposta sta certamente nel mezzo!

4. I sette peccati della politica

Innanzi tutto vorrei accennare a sette peccati della politica, che complicano considerevolmente la ricerca delle soluzioni dei più importanti problemi del Paese.

4.1. L'accresciuta contaminazione del sistema di concordanza con elementi del sistema di concorrenza

Da noi le decisioni più importanti vengono prese dal Sovrano. Consiglio federale e Parlamento devono proporre soluzioni che permettano di raccogliere la maggioranza dei consensi popolari. Una soluzione geniale non serve a nulla, se non ottiene il consenso popolare. In un simile sistema, le forze politiche d'opposizione con un certo peso nel Parlamento e in grado di lanciare con successo un referendum possono bloccare di fatto la politica. Per tale ragione, nella nostra storia, queste forze sono state sistematicamente coinvolte nella responsabilità di governo. Così è nata la formula magica. Ovviamente non ha nulla di magico, ma è unicamente una conseguenza logica dei diritti popolari. In questo sistema il Consiglio federale assolve una funzione di primaria importanza, che consiste nella ricerca della maggioranza. Per adempiere con successo questa funzione, esso necessita del sostegno più o meno marcato dei partiti di governo. In certe occasioni questi si riservano comunque la facoltà di deviare dalla solidarietà governativa. Questo sistema funziona in modo soddisfacente fintanto che tutti i partiti di governo danno prova di un minimo di solidarietà governativa.

Il sistema fondato sulla concorrenza – in auge presso i nostri vicini – funziona diversamente. Le frazioni di governo rappresentate in Parlamento e l'Esecutivo costituiscono una comunanza di destini basata sull'incondizionato mutuo sostegno. Questa comunanza ha una grande responsabilità. L'opposizione vuole andare al potere e combatte la politica governativa con tutte le conseguenze del caso. Un'ampia partecipazione dei cittadini non è compatibile con questo